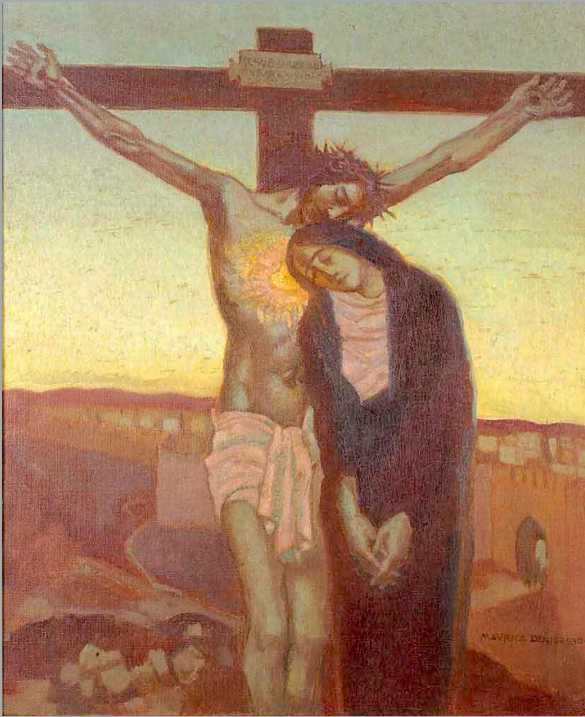


Commento all'opera

Il cuore che ha tanto amato l'uomo

di Maurice Denis

DI FR ALBERTO MARIA OSENGA



“**E**cco il cuore che ha tanto amato l'uomo”, fu la rivelazione il Signore Gesù fece a santa Margherita Marie Alacoque nel 1673. È il compimento della devozione al Sacro Cuore, iniziata nel monastero di Helfta attorno al XIII secolo. Attorno a queste rivelazioni e al culto del Sacro Cuore si è articolata una gran parte della religiosità e della pietà d'oltralpe e basta pensare al voto nazionale che porto' alla costruzione della Basilica di Montmartre o ancora al presto santo Charles de Foucauld, che elesse il Sacro Cuore a simbolo della sua spiritualità.

Maurice Denis colloca allora il momento in cui Gesù affida il discepolo alla Madre, nell'alone luminoso di questo movimento spirituale. Ai piedi della croce è rimasta solo Maria, che poggia il capo sul cuore del Figlio, come alla cena aveva fatto il discepolo amato. E questo affidamento del mondo, con le sue città e le sue rovine, non è altro che la dolce comunicazione dell'amore di Gesù, della sua luce. E' un cuore che brilla dei colori dell'oro, dell'arancio e del rosa. Sono i colori mattinali che Denis rappresenta nel cielo, anche se i Vangeli sono chiari nel dirci che erano le tre del pomeriggio. Eppure la dimensione aurorale del dipinto, non è solo un richiamo al mattino di Pasqua, è anche

l'idea che è in quel cuore che ogni cosa ha trovato il suo inizio. E mi piace legare a quest'immagine le parole del poeta Francis Jammes che fu contemporaneo di Maurice Denis e che meditando la Passione assieme alla Madonna scrive:

*Dal ragazzino che muore vicino a sua madre
mentre i bambini si divertono per terra;
e dall'uccello ferito che non sa come
la sua ala improvvisamente sanguina e passa
dalla sete e dalla fame e dal delirio ardente: Ave Maria.*

*Dai ragazzi picchiati dall'ubriaco che torna a casa,
dall'asino preso a calci nello stomaco
e dall'umiliazione degli innocenti puniti,
dalla vergine venduta che è stata spogliata,
dal figlio la cui madre è stata insultata: Ave Maria.*

*Dal mendicante che non ha mai avuto un'altra corona
che il volo dei calabroni, amici dei gialli frutteti,
e nessun altro scettro che un bastone contro i cani;
dal poeta la cui fronte sanguina ed è cinta
rovi di desideri che non raggiunge mai: Ave Maria.*

*Dalla vecchia che, inciampando sotto troppo peso,
esclama: “Mio Dio!”. Dal disgraziato le cui braccia
non potevano appoggiarsi su un amore umano
come la Croce del Figlio su Simone di Cirene;
dal cavallo caduto sotto il carro che trascina: Ave Maria.*

*Dai quattro orizzonti che crocifiggono il mondo,
da tutti coloro la cui carne è lacerata o soccombente,
da quelli senza piedi, da quelli senza mani,
dal paziente operato e gemente
e dai giusti posti al rango di assassini: Ave Maria.*